

Caritas: a Roma lavorano otto immigrati su dieci In cima ai desideri casa di proprietà e auto

DA ROMA **PAOLA SIMONETTI**

La buona immigrazione è in casa nostra. Gli stranieri della «porta accanto», rappresentano la gran parte di coloro che lavorano sodo e onestamente, hanno una discreta cultura, sono consumatori attenti e aspirano alla «normalità». Niente a che vedere con l'immagine di criminalità di matrice straniera che sta minando il senso di sicurezza di molti italiani. Questi i tratti essenziali della ricerca su «Le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nell'area romana», presentata ieri nella Capitale dalla Caritas romana e italiana. Sono stati 916 gli intervistati provenienti da 69 Paesi, un settimo dei quali vive fuori dalla città, in comuni della provincia, meno cari. Quasi i tre quarti sono arrivati in Italia tra il 1990 e il 2003, ma meno della metà hanno ricevuto il permesso di soggiorno entro la stessa data (47,6%). Solo la metà ha

usufruito di un provvedimento di regolarizzazione, dunque molti sono stati costretti a iniziare da irregolari. Ad oggi oltre un sesto degli intervistati è in attesa di rinnovo o rilascio del permesso di soggiorno. Gli immigrati romani sono grandi lavoratori: il 79,9% ha un impiego, a fronte di un decimo che è di-

**La maggior parte
è impiegato in aziende
a conduzione familiare
Solo il 2,8% è autonomo**

soccupato. Poco meno del 90% dei lavoratori, lo fa alle dipendenze di una o più persone, nel 15% dei casi senza un contratto, mentre il restante 2,8% svolge un'attività autonoma. E se è vero che poco meno della metà di loro svolge mansioni domestiche e di assistenza; e che ogni 9 lavoratori stranieri uno è mano-

vale, c'è da segnalare un 13,5% che può vantare occupazioni intellettuali come traduttori, mediatori culturali, o professionisti nell'ambito socio-sanitario. «La nostra è un'immigrazione sana» ha ribadito Salvatore Geraci, uno degli autori della ricerca. A fargli eco Franco Pittau, curatore del dossier, che ha ricordato la similitudine di aspirazioni di immigrati e italiani: «In cima ai desideri ci sono una casa di proprietà e l'automobile. Un sogno legittimo, se si pensa che solo uno su dieci è proprietario della casa in cui vive (nel 69% sta ancora pagando il mutuo), 7 su 10 vivono con la famiglia in case dove l'affitto medio è di 622 euro mensili, a fronte di uno stipendio di poco superiore ai 900 euro». Proprio i magri redditi spingono gli stranieri ad essere consumatori attenti: gran parte degli intervistati si sposta con i mezzi pubblici e fa la spesa nei supermercati o nei discount.